Anno XX. Lunedì 22 Luglio 1867 N. 163

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 16 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 21 giugno, con il quale il ginnasio-liceo di Mantova sarà d'ora innanzi denominato Regio ginnasio-liceo *Virgilio*.

Un R. decreto del 30 giugno, con il quale a datare dal 1 agosto 1867 la tariffa per la vendita dei tabacchi esteri, approvata con il R. decreto 18 giugno 1862, è modificata per riguardo alle *Spagnolette* nei sensi della nuova tariffa annessa al decreto medesimo.

Un R. decreto del 30 giugno con il quale la Società anonima costituita in Lugo con atto pubblico del 18 dicembre 1866, rogato G. F. Garavini, ai numeri 677-3343 di repertorio, intitolata *Banca popolare di Lugo*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti in detto atto inserti, modificati negli articoli 34, 36, 38 e 52 a norma della deliberazione dell'adunanza dei suoi azionisti, tenuta il 17 febbraio 1867.

Un R. decreto del 4 luglio, con il quale la Società anonima col titolo di *Banca della associazione commerciale*, costituitasi in Firenze con private scritture del 31 gennaio e del 15 giugno 1867, autenticate dal notaio F. Malenotti, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti all'ultimo di detti atti, riformando l'articolo 5 degli statuti sociali.

Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Nomine di sindaci.

La notizia che, con decreto 11 corrente luglio, Corvaja Pietro fu rimosso dalla carica di sindaco del comune di Giardini, provincia di Messina.

Con altri decreti del 14 stesso mese Andreassi Domenico fu rimosso dalla carica suddetta del comune di Amandotara, provincia di Cosenza, per avere abbandonato la residenza in occasione del cholera, e Pasquali Raffaele fu rimosso dalla carica medesima del comune di S. Nicandro, provincia di Bari.

Camera dei Deputati

Tornata del 16 luglio

Presidenza del pres. Mari.

Continua la discussione sul progetto di legge relativo alla liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Ferraris (relatore) dice che la Commissione non pretende che il suo progetto venga approvato tale quale fu proposto, chè anzi essa è disposta di accettare quelle modificazioni che valgono a renderlo migliore. La Commissione è però decisa a mantenere intatta quella linea che le servì di base nella redazione di questo progetto. Da questa linea essa non potrebbe rescindere.

Il relatore parla poi molto lungamente della libertà della Chiesa e sostiene che essa non può essere definita dal diritto comune, perchè trattasi di una Chiesa privilegiata come è detto nell' art. 1° dello Statuto.

Parla delle cappellanie laicali, delle abbazie e delle confraternite e sostiene, contrariamente all' opinione dell' onorevole presidente del Consiglio, che lo Stato ha diritto di incamerare i beni ecclesiastici di qualunque natura essi sieno.

Termina dichiarando che nella discussione degli articoli darà tutti i maggiori schiarimenti che saranno chiesti dalla Commissione.

Si procede alla discussione dei controprogetti. Il primo è dell' on. Asproni.

Non è approvato.

L' onor. Minervini ha presentato due controprogetti. *(Ilarità).*

Minervini vorrebbe svolgere le ragioni che lo mossero a presentare questi controprogetti.

Presidente interroga la Camera per sapere se il progetto di legge il quale mira a porre lo Stato in equilibrio (*ilarità*) è appoggiato.

È appoggiato.

Minervini dice che il presidente fa dei frizzi sui titoli dei progetti.

Presidente. Io non ho fatto frizzi; il suo progetto di legge è intitolato: progetto che mira a porre lo Stato in equilibrio. *(Si ride)*

Minervini ritira la proposta.

Pres. Io spero che gli altri proponenti di controprogetti imiteranno l' esempio dell' on. Minervini e si riserveranno a parlare sugli articoli. Il deputato Minervini ha d' altronde preso una buona parata iscrivendosi sopra tutti gli articoli. *(Viva ilarità).*

Minervini. Domanda la parola.

Pres. Questo è il primo frizzo che le ho fatto.

Gli altri proponenti di controprogetti si riservano di svolgerli al momento della discussione sulla parte finanziaria.

Si procede alla discussione degli articoli.

Toscanelli parla sull' articolo 1.°. Egli crede che questa legge ferisca profondamente il sentimento dei cattolici italiani che sono in Italia in grande maggioranza.

(La Camera fa rumore e il presidente prega ripetutamente il deputato Toscanelli a non uscire dal seminato.)

L' oratore parla di Giuseppe II e della Francia, ed il presidente lo prega per ben quattro volte a ritornare alla questione.

Il discorso dell' on. Toscanelli solleva a più riprese l' ilarità della Camera.

Egli sostiene la tesi che il sentimento religioso in Italia è molto forte e che la Chiesa è molto potente.

Il presidente continua ad interromperlo in mezzo alla ilarità generale della Camera.

Finalmente il presidente mette ai voti la questione se l' onor. Toscanelli debba o meno avere facoltà di parlare.

La Camera delibera affermativamente.

L' oratore rientra nella discussione generale per provare che questa legge è cattiva, è dannosa.

I deputati si allontanano in gran numero dall' aula.

L' on. Toscanelli continua a parlare in mezzo alla disattenzione dei pochi deputati presenti.

Sostiene che la nuova politica adottata dal Ministero e dalla maggioranza di ieri riguardo alla questione di Roma è una politica d' inerzia e d' abbandono.

Dice che non voterà l' articolo 1.° perchè è dannoso a noi, vantaggioso al clero.

La seduta è sciolta alle 6.

Seduta del 17.

Continua la discussione sul progetto di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Sull' art. 1 che porta la soppressione dei vari enti morali parlano Majorana, Calatabiano, De-Boni, Bortolucci e Boncompagni, facendo delle proposte.

Fiastri, Mancini, Ciccarelli, Abbignenti e Atenolfi sviluppano degli emendamenti relativi alle cappellanie ed ai collegiati da sopprimersi.

I dibattimenti aggiransi specialmente sulle Chiese ricettizie che alcuni vogliono conservare, altri cedere ai comuni; che taluni credono d' istituzione laica, altri invece di istituzione ecclesiastica.

Seduta del 18.

La Camera deliberò di fissare tre volte per settimana due sedute al giorno, nessuna però notturna.

Continua la discussione sul 1.° articolo del progetto di legge sull' asse ecclesiastico. — Si delibera di rimandare ad altro articolo i paragrafi 2.°, 3.° e 7.° del primo articolo, che viene per appello nominale votato dalla Camera e ch' è formulato come segue:

Art. 1. Non sono più riconosciuti come enti morali:

1. I capitoli delle chiese collegiale, le chiese ricettizie, le comunie e le cappellanie corali, salvo, per quelle tra esse che abbiano cura d' anime attuale, un solo beneficio curato, od una quota di massa per congrua parrocchiale.

2. Le abbazie ed i priorati di natura abbaziale.

3. I benefizii ai quali, per la loro fondazione, non sia annessa cura d' anime attuale, o l' obbligazione principale permanente di coadjuvare al parroco nell' esercizio della cura.

4. Le prelature e le cappellanie ecclesiastiche e laicali.

Questo articolo fu approvato con voti 293, contro 30.

Ecco i nomi dei 30 deputati che votarono contro:

Acquaviva — Amari — Andreucci — Arrivabene Antonio — Atenolfi — Baracco — Belleli — Bortolucci — Cittadella — Conti — Corsini — De Martino — D'Ondes Reggio Vito — Ferrara — Fogazzaro — Galeotti — Giusino — Lampertico — Lanza Scalea — Massari Giuseppe — Mazziotti — Muti — Pianell — Ricci Vincenzo — Rossi Alessandro — Salvago — Sanminiatelli — Toscanelli — Valmarana Villani.

Si astennero:

Ricasoli Bettino e Sebastiani.

La deliberazione sui seminarii e sui canonicati è rinviata all'art. 6.

Le confraternite non sono per ora comprese; si prenderanno per esse altri provvedimenti.

Breda e Ferrara svolgono un emendamento all'art. 2.°

Ferrara propone che si inserisca nel gran libro della rendita intestata un fondo per il culto in quanto può occorrere al totale adempimento degli obblighi portati dalla legge.

Lanza e Mellana combattono la proposta Ferrara.

— Togliamo da un Carteggio della *G. di Torino*:

Firenze, 17 luglio.

Rispetto alla seduta della Camera di ieri è il caso di dire: « ce la siamo cavata colla semplice paura. » E in fatti gli onorevoli si mostrarono tutti da principio accomodantissimi, facendo a chi più sollecitamente ritirasse o gli ordini del giorno e i contro-progetti. Così non rimangono che gli emendamenti. Non sono pochi, ma se le buone intenzioni non saranno paralizzate, si correrà via anche con questi.

Il Toscanelli, arrivato tardi al banchetto della discussione generale, volle ieri a tutta forza ripigliare la sua rivincita, e discorrendo ai banchi vuoti, sfrondò gli allori clericali di D'Ondes Reggio. Ma tra il suo discorso e quello dell'on. relatore Ferraris se ne andò senza conclusione tutta la seduta.

Il piccolo nucleo che si forma dei patroni (sarebbe il caso di dire *ecclesiastici*) e dei redattori della *Nazione*, non può sopportare in pace la propria sconfitta. Avvezzi quegli uomini ad essere stati fino a ieri padroni della situazione, e sicuri di rimanervi in eterno, ingoiano difficilmente che altri gli abbia sopraffatti nel terreno politico, e che l'opinione pubblica li condanni, e molti amici e beneficati si dividono da loro, rinnegandoli come Pietro apostolo rinnegò Cristo.

In faccia ad un risentimento così unanimemente espresso, la difesa che fanno di loro stessi nelle colonne del fido giornale, non è nè buona, nè generosa. Non è generosa, perchè, mentre Ricasoli disse alla Camera che se c'era qualcuno d'accusare era lui, e così copriva colla sua responsabilità i suoi poco abili amici, costoro vengono press'a poco a confessare *in* un articolo di oggi che sulla missione Tonello forse il Barone ebbe torto. Io credo che il più gran torto del barone Ricasoli sia quello di essersi affidato e continuar tuttavia ad avere la sua fiducia in persone nulle, e che cercano soltanto di fare i proprii interessi all'ombra del suo patrocinio.

Se vi fu mai partito politico che da se stesso cooperasse alla propria demolizione, è stato senza dubbio quello che si chiamava la consorteria toscana. Esso per non volere che il Rattazzi avesse un voto di fiducia, tanto rimestò, che non pago della dichiarazione dell'on. presidente del Consiglio, volle costatare nel voto Mancini un voto di biasimo per la passata Amministrazione.

Così, dopo le loro proteste, quel voto non ebbe e non poteva avere altro senso che di biasimo. Oggi, fatti accerti dell'errore, sono tra di loro a rinfacciarsi l'imprudente condotta tenuta in quella memorabile seduta.

Quanto valga un uomo veramente pratico a capo dei partiti, ben lo mostrò il Rattazzi, che accettando per sè come di fiducia quel voto, voleva ad ogni costo far sentire che non chiudesse biasimo per chi nel potere l'aveva preceduto. Così egli riusciva al doppio scopo. O la destra accetta le sue dichiarazioni e vota favorevolmente, allora anch'essa gli accorda fiducia; o la destra non le accetta e s'intesta a vedervi il biasimo, e allora una volta che l'ordine del giorno sia accettato, egli è riuscito a far biasimare dai suoi affiliati medesimi l'operato Ricasoli. Mancò poco che per troppo zelo, o per poca esperienza di qualcuno della vecchia sinistra sì bella combinazione non riuscisse.

Tutti i giornali sono pieni delle voci dei movimenti di volontari sui confini romani. Quanto possa in ciò esservi di vero in queste voci, io non saprei dirvi, ma il certo si è che non v'ha fuoco senza fumo. Però dove senza dubbio ci troviamo sopra un falso terreno è quando si va dicendo, che queste mosse si fanno col tacito consenso del governo, che vi presta la mano e fornisce gli aiuti. Cercate ogni mezzo di fare entrare negli spiriti di tutti questa persuasione, che tali dicerie non possono da altri provenire che dai nemici della nazione di qualunque colore essi vestano sieno rossi, sieno neri, sieno consorti.

Le più sicure informazioni ci pongono in grado di asserire che queste voci dell'assentimento del governo sono sparse ad arte per compromettere la situazione e pescar nel torbido. In questo hanno interesse i preti, come tutti coloro che appartengono ai partiti vinti. Assicurate che il governo non permetterà mai che in nessuna cosa, ma molto in questa così suprema, gli venga presa la mano. Esso sarà pronto a reprimere, costi che costi, ogni tentativo d'invasione, che ad altro non potrebbe riuscire che a compromettere i nostri destini. Queste non sono ghermінelle che si ripetano due volte: basti il triste esempio che fruttò Aspromonte. Ed anche allora di chi fu la colpa? chi ne raccolse il danno? e chi il frutto. I misteri di allora oggi sono a tutti notissimi, e gli uomini che approfittarono delle nostre sciagure.

I documenti pubblicati sulle trattative con Roma, danno certo una gran luce sulla sapienza politica dell'amministrazione Ricasoli, ma quanta più ne avrebbero data, se unitamente ad essi fossero stati pubblicati anche quelli che si riferiscono alla precedente missione Vegezzi? Dal solo riscontro di quei documenti può risultare tutta la bassezza a cui si discese colle istruzioni date al Tonello. L'onor. Vegezzi sentì tutta la dignità di salvare intatto il decoro della nazione, e per questo si fransero tutti gli sforzi fatti dal Ricasoli col mezzo anche dei più autorevoli ed alti personaggi, di fronte agli ostinati rifiuti del primo inviato presso la S. Sede di riassumere una seconda volta la sua missione.

Pio IX che forse conosceva le debolezze del nostro governo quando il Vegezzi non voleva cedere alle di lui esorbitanti pretensioni, gli andava ripetendo:

— Voi solo siete quello che tenete fermo; il vostro governo mi cederebbe.

Tonello, per verità, era la buona pasta del diplomatico che conveniva al Ricasoli.

La seduta di oggi rimase ancora all'art. 1 della legge sull'asse ecclesiastico. Quando si trattò di sopprimere le chiese ricettizie, tutti i deputati napoletani si sollevarono, dichiarando che quelle costituiscono beni particolari e non hanno nulla di ecclesiastico. Il ministro Tecchio ha proposto di dare in proposito le sue comunicazioni dimani, onde la discussione si seguiterà sullo stesso punto.

IL PROCESSO DI MASSIMILIANO

Il *Moring Post* pubblica i seguenti ragguagli sul processo di Massimiliano:

S. Luigi di Potosi.

Mi pervennero lettere scritte dopo il mezzogiorno del 3, e contenenti telegrammi da Queretaro della stessa data. Le nuove sono importantissime, ma non decisive circa la sorte dell'imperatore. Il processo fittizio, al quale venne sottoposto, fu chiuso; Massimiliano fu condannato a morte, e la sentenza dice che l'esecuzione avrà luogo nella mattina del 4.

Il suo processo non fu che un orpello. Esso ebbe luogo a porte chiuse. Le informazioni ricevute dagli ufficiali che componevano il tribunale chiarivano che la condanna di tutti gli accusati era un affare deciso in massima. Il generale Escobedo, malgrado tutto il suo preteso desiderio di spingersi innanzi sino a Messico, rimaneva sempre a Queretaro, e faceva parte della Corte marziale. L'ordine di comporre questa Corte fu dato il 24 maggio.

Massimiliano, venuto a conoscenza che sarebbe giudicato da questa Commissione militare, dichiarò di non volerne riconoscere la legalità.

Io sono un Sovrano, disse egli, riconosciuto come tale da tutte le nazioni civili, meno gli Stati Uniti; se i miei nemici mi costringono a comparire innanzi a loro, e mi sottopongono ad un processo illusorio che deve finire con una sentenza stabilita già anteriormente, il mondo considererà un simile atto come un assassinio. Per convincere i suoi nemici di questo fatto, Massimiliano chiese che il ministro di Prussia a Messico fosse inviato a Queretaro onde spiegare ai capi repubblicani la legge delle nazioni in questa materia. Questo messaggio venne spedito al generale Porfirio Diaz; ma, non venne spedito al suo indirizzo, o Marquez non permise la partenza del ministro prussiano. Il processo ebbe luogo in seguito, e l'Imperatore si difese da sè stesso.

Il processo principiò il 29. Durante i quattro giorni che scorsero fra il 24 ed il 29, e durante il processo, Massimiliano ed i suoi generali vennero chiusi in celle separate e non si vedevano che innanzi la corte. L'Imperatore e tutti gli ufficiali superiori vennero giudicati insieme. Il presidente della Corte rifiutò dal primo giorno di dare ascolto alla protesta di Massimiliano sulla competenza del Tribunale, e lo informò che qualunque protesta di questa natura non poteva essere esaminata che alla fine del processo, per venire trasmessa allora, unitamente ai documenti del processo ed alla sentenza, al presidente Juarez per la debita rettificazione, disapprovazione o revisione.

L'imperatore scrisse tuttavia a Juarez, avanti il processo, facendogli delle proposte. Si viene diffatti a conoscere che gli offrì di rinunciare alle sue pretese al trono del Messico di inviare alle città di Messico e Vera-Cruz l'ordine di consegnare le piazze, impegnando il suo onore a fare tutto ciò che dipendeva da lui per ricondurre la pace in paese, a condizione che la sua vita e quelle dei suoi ufficiali venissero rispettate, e che potessero abbandonare il paese; niuna risposta fu data a questa proposta.

Venne redatta una lista contro gli accusati con oltre 30 capi d'accusa. Il presidente, principiando dall'Imperatore, chiese a ciascuno dei prigionieri se erano colpevoli del primo capo d'accusa inscritto nella lista. Se la risposta era affermativa, veniva come tale registrata; se l'accusa veniva respinta, ciascun membro del tribunale era autorizzato a testimoniare ed a dichiarare ciò che sapeva o pretendeva sapere. I membri di questo tribunale disimpegnarono in tal modo le funzioni di giudici, di giurati e di testimoni.

Finite le formalità per il primo capo di accusa, si passava al secondo, e così di seguito sino alla fine della lista.

Il processo finì il 3. I prigionieri vennero allora condotti via, ed il tribunale deliberò durante parecchie ore; indi passò al voto. Tutti gli accusati vennero dichiarati colpevoli su tutti i capi d'accusa. Ricondotti innanzi al tribunale, informati della sentenza, furono interpellati per sapere se avessero motivi da far valere a loro difesa. Con una dignità e fermezza grandissima l'Imperatore rinnuovava la sua protesta contro la legalità del tribunale e ne rimetteva copia scritta al presidente, pregandolo di volerla trasmettere a Juarez.

Gli ufficiali contrapposero un sangue freddo sdegnoso alla notificazione della loro sorte. Uno e due fra essi denunziarono tuttavia o criticarono come ridicolo il modo col quale erano stati giudicati, ancorchè il tribunale avesse loro imposto silenzio.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Diamo con riserva la voce che si lavori alacremente dagli onorevoli Crispi e Mancini ad una combinazione finanziaria sui beni ecclesiastici.

— Il progetto di legge pel ritiro del corso forzato dei biglietti di banca, presentato già dall'ex ministro Ferrara, sarà messo all'ordine del giorno degli uffizi oggi stesso; ma è probabile che la Commissione non se ne occuperà che nella prossima ventura sessione.

— Il 52° reggimento di linea è partito questa mattina per Perugia. Esso è destinato con altre truppe a formare un cordone d'osservazione sulla frontiera romana.

(*Italie*)

ROMA — Togliamo dal *Pungolo*:

A conferma del nostro telegramma particolare d'ieri sera, leggiamo oggi nella *Nazione*:

Ci scrivono da Roma che il Comitato Nazionale ed il Centro d'Insurrezione, deponendo ogni rancore, si fusero insieme e costituirono un nuovo Comitato col titolo di *Giunta Nazionale Romana*.

— Dalla *Gazz. di Firenze* riproduciamo il proclama con cui questo avvenimento è reso noto ai Romani:

Romani!

Il voto comune, il voto di tutti quelli cui batte il cuore per l'onore e la libertà della patria si è realizzato. Non più dissensi, non più divisioni; tutte le frazioni del partito liberale si sono data la mano, unito le forze per abbattere per sempre questo resto di governo papale e dare Roma all'Italia.

Il *Comitato Nazionale Romano*, ed il *Centro d'Insurrezione* fanno quindi luogo ad una *Giunta Nazionale Romana* la quale assume la suprema direzione delle cose.

Rallegriamoci di questa santa concordia e diamo opera a fecondarla con unità di fede e di disciplina, con unità di propositi e sacrifizi. Il Fascio romano è ora veramente formato, facciamo che non si sciolga mai più e che presto ci dia la vittoria.

Romani!

I cittadini rispettabili che fanno parte della *Giunta*, e cui rassegnamo l'ufficio, sono degni dell'alta missione; ma a nulla riuscirebbero senza il vostro concorso. Secondateli dunque fidenti e animosi, e l'impresa non fallirà. Vogliamolo tutti, e ben presto venticinque milioni di fratelli saluteranno Roma Capitale d'Italia.

Roma, 13 luglio 1867.

Il Comitato Nazionale Romano. — Il Centro d'Insurrezione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Stando a ciò che annunzia *L'Époque* di Parigi, il governo ordinò di armare in guerra il litorale Algerino. Che si tema che un naviglio prussiano voglia tentare di portarvi l'insurrezione! La cosa è assai misteriosa.

— E. Girardin nella *Libertè*, per dar prova d'imparzialità loda il ministro Baroche e Rouher per la difficile vittoria riportata in Senato per l'abolizione dell'arresto personale in materia civile, che fu votata con la maggioranza di soli 4 voti.

SVIZZERA — Il 9 settembre si aprirà in Losanna il congresso della pace. Avrà per risultato d'udirsi più o meno lunghi ed elaborati discorsi filantropici, umanitarii. Infinattantochè non sarà riconosciuto il diritto della nazione alla propria indipendenza non si potrà stabilire pace solida e duratura.

Contrapposto al congresso sono le spese che fanno tutti i governi per rendere più micidiali le armi da fuoco.

PORTOGALLO — Il foglio ufficiale del 13 stante, pubblica la legge che abolisce la pena di morte e quella della galera. — Così questo regno dà un esempio di progresso a tutte quante le nazioni europee.

Al Portogallo possono adunque dirigersi i seguenti versi del Borghi:

» Oh al ciel diletta e agli uomini
» La terra generosa
» Che cittadini a civiche
» Stragi chiamar non osa;
» Che rimandar detesta
» Un alma ancor non chiesta
» A Lui che la creò.

e non vi sarà più condannato veruno ad obbrobrio perpetuo. Il carcere sarà governato collo scopo di ricondurre per l'espiazione il colpevole a resipiscenza.

Lo stesso foglio contiene le istruzioni indirizzate ai prefetti per l'impianto del sistema del discentramento. I consigli generali delle provincie furono perciò convocati pel 16 agosto.

AUSTRIA — *L'Albina*, gazzetta in lingua rumana ch'esce a Pest, smentisce le voci sparse dai fogli magiari, per uno scopo ch'è agevole d'indovinare, che nei paesi rumana-austriaci vi siano agenti russi per sommuovere le popolazioni contro il governo ungherese. Il panslavismo non può attecchire, anche col mezzo del danaro russo, in terre occupate da un popolo latino.

SPAGNA — La *Liberté* di Parigi contiene la consolante notizia che l'insurrezione vi prospera. La Catalogna è in piena rivoluzione per cui fu dichiarata tutta in stato d'assedio. Un nuovo corpo d'insorti agisce tra Cortosa e Vinaroz. Regina Isabella, presto, presto fate fare una novena alla miracolosa imagine della Madonna di Spoletto per rimanere sul trono.

CRONACA LOCALE

— Un amico ci manda da inserire il seguente ricordo per il compianto GAETANO UNGARELLI che sette anni or sono la vita immolava sull'altare della Patria. Noi pure sicuri interpreti di ogni cuore ben fatto e liberale, alle meste parole dell'amico aggiungiamo un pensiero di omaggio e di gratitudine a quell'anima elevata in cui andavano pari l'ardore della poesia, il sublime amore della patria, la probità del cittadino, e il valor militare:

Commemorazione

Ferrara 21 Luglio 1867.

Sette anni or sono cadeva spento **Gaetano Ungarelli**, noto all'Italia per le sue politiche vicende, e per le sevizie con invitto animo sostenute per caldo amore di Patria.

Egli moriva sul campo di battaglia a Milazzo, e la sua morte fu compianta da tutti quelli che lo conobbero.

Io ricordo sempre questo giorno profondamente addolorato, come quello che rapiva a me il più tenero degli amici, alla famiglia un valido sostegno, ed alla Patria uno de' suoi più eletti ingegni, una delle sue più belle speranze.

P.

— Il sig. Carlo Pironi nominato testè Regio Sindaco del Comune di Bondeno col voto pubblico per la sua rettitudine d'animo, e per i liberali principii che fermamente professa, annunziava la sua installazione col seguente proclama:

COMUNE DI BONDENO

Concittadini!

Con grande sorpresa mi veggo chiamato dalla fiducia del Re e del Governo, a disimpegnare la carica di Sindaco in questo Onorevole Comune.

Nel dichiarare francamente che, — per riverenza agli ordini Sovrani ed a quelli della Superiorità, non che per testificare il grato animo mio alla generalità degli Elettori —, accetto il non ambito onore; sento il dovere di esprimervi la speranza di che ogni ordine di Cittadini mi sarà largo di quel patriottico concorso, senza del quale l'opera mia, — di per se stessa insufficiente —, rimarrebbe inefficace.

Sorretti da reciproca fiducia, otterremo in breve il vero miglioramento di questo Comune, e l'amore da me costantemente professato all'Italia ed alla libertà, vi è arra del mio buon volere: Ma se la discordia sorgesse a turbare la sincerità dei nostri propositi, non potrei rimanere in un posto cotanto superiore alle mie forze; e tornerei alla quiete della vita privata, augurando al mio Paese un più zelante e sapiente Reggitore.

Bondeno li 19 Luglio 1867.

CARLO PIRONI

Telegrafia Privata

Firenze 20. — *Londra* 20. — *Camera dei comuni.* — Headlam richiama l'attenzione del Governo su l'affare della nave *Mirmaid* colata a fondo dai cannoni di un forte spagnuolo.

Stanley risponde che i ragguagli ricevuti sul fatto sono assai contraddittori. Non dice se saranno prese più serie mi-

sure nel caso che venisse rifiutata la soddisfazione, ma è d' avviso che l' Inghilterra deve seguire l' esempio tenuto dagli Stati Uniti nell' affare dell' *Alabama*, cioè di non fare rappresaglie, finchè ogni mezzo di soluzione non fu esaurito.

Camera dei lords. — Redcliffe propone un indirizzo in occasione della morte di Massimiliano da presentarsi alla regina. Derby risponde: Se l' indirizzo esprimesse soltanto condoglianza della Camera per la morte dell'imperatore, essa sarebbe unanime ad approvarlo. Ma l'indirizzo contiene rimproveri contro taluni partiti del Messico, ed il nostro ministro essendo stato accreditato presso Massimiliano, non evvi colà Governo che possiamo rendere responsabile.

Redcliffe ritira l' indirizzo.

Firenze 20. — *Camera dei deputati.* — Discussione su la legge per l'asse ecclesiastico. Dopo la Discussione, l'art. 4° è sospeso. Discutesi l'art. 5°. Sono respinti molti emendamenti ed è approvato l'articolo 5°, che porta la rivendicazione dei beni dei benefizi di patronati locali.

Parigi 20. — Le LL. MM. portoghesi sono arrivate alle 4 1[2. Grande folla faceva ala nelle vie percorse dal corteggio. Vive acclamazioni.

France. Il granduca Costantino, il re di Danimarca, e forse anche il re di Grecia verranno a Parigi alla fine di luglio.

La Patrie dice che l'imperatrice parte domani per l' Inghilterra. L' imperatore l'accompagnerà fino all' Havre.

Firenze 21. — *Copenaghen* 21. — Il granduca Costantino parte per Parigi e si tratterà una settimana.

È infondata la notizia che il re di Danimarca si rechi a Parigi.

La società degli studenti ha mandato un indirizzo al deputato Morin, in ringraziamento delle parole pronunciate al Corpo legislativo a favore della Danimarca.

Parigi 21. — Il *Moniteur* rende conto del ricevimento delle LL. MM. portoghesi. L' imperatore è andato a riceverle alla stazione. LL. MM. sono discese alle Tuileries.

Vienna 20. — La Camera dei deputati ha accettate le proposte della Commissione per le confessioni religiose, tendenti pure a riformare le leggi del matrimonio e le relazioni della scuola con la chiesa e per regolare i rapporti fra le confessioni religiose.

Il ministro dei culti dichiara che riconosce la necessità di regolare la questione religiosa e procurerà di trattare amichevolmente con la chiesa. Il ministro si lusinga ottenere in breve una soddisfacente soluzione.

Parigi 21. — L'imperatrice partirà stamane per l' Havre e si imbarcherà per l' Inghilterra. L' imperatore l'accompagna fino all' Havre e ritornerà stasera a Parigi. Stasera giungerà qui il re di Baviera.

BORSE	19	20
Parigi 3 0[0	68 87	68 82
4 1[2	99 75	99 50
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	49 60	49 40
id. (*Chius. in cont.*) .	49 57	49 47
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	356	355
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	380	376
„ Austriache .	460	455
„ Romane . .	76 —	76 —
Obbligazioni Romane . .	113	113
Londra. Consolidati inglesi	94 5[8	— —

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

22 *Luglio* ore 12. m 9. s 31.

Osservazioni Meteorologiche

20. 21. LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . . .	mm 757, 06 761, 22	mm 758, 34 761, 11	mm 757, 00 760, 42	mm 758, 55 761, 00
Termometro centesimale. . . .	o + 24, 1 + 25, 6	o + 25, 2 + 28, 3	o + 27,5 + 30, 0	o + 24, 6 + 30, 7
Tensione del vapore acqueo . .	mm 13, 67 10, 57	mm 13, 14 8, 65	mm 9 ,70 9, 10	mm 13, 08 11, 41
Umidità relativa .	o 61, 3 46, 2	o 52, 1 31, 0	o 35, 5 28, 7	o 57, 1 59, 2
Direzione del vento	NE NE	NE NNE	ENE ENE	E ESE
Stato del Cielo. .	Nuv.Ser. Sereno	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Sereno Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 19, 8 + 17, 2		o + 26, 7 + 31, 5	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 2 5, 0		7, 0 8, 0	

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*